Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo.

**Giornata internazionale dell’infermiere. Papa Francesco prega per il loro “esempio di eroicità”**

Oggi è la Giornata internazionale dell’infermiere. Mai come in questi mesi si è parlato di loro: gli angeli, gli eroi. Sono le infermiere e gli infermieri, oltre che i medici, che in prima linea nella lotta la Coronavirus hanno anche svolto la funzione di confidenti e tramite con le famiglie per le tante persone ammalate che sono morte sole. La giornata coincide con la data di nascita di Florence Nightingale considerata la fondatrice della professione, venuta al mondo esattamente 200 anni fa. “Oggi è la Giornata degli infermieri”, ha detto Papa Francesco all’inizio della messa del mattino a Casa Santa Marta. “Ieri ho inviato un messaggio. Preghiamo oggi per gli infermieri, le infermiere, uomini, donne, ragazzi, ragazze, che hanno questa professione, più di una professione, è una vocazione, una dedizione. Il Signore li benedica. E in questa tempo della pandemia hanno dato esempio di eroicità. E alcuni hanno dato la vita”.

**Fase 2. Bar, ristoranti e parrucchieri, linee guida nei prossimi giorni per riaprire dal 18 maggio**

Tra giovedì e venerdì, sulla base dei dati del monitoraggio, arriveranno le linee guida per consentire alle Regioni di riaprire dal 18 maggio commercio al dettaglio, bar e ristoranti, estetisti e parrucchieri. È quanto emerso, secondo quanto si apprende, nel corso dell’incontro tra governo e regioni. Le linee guida e i protocolli di sicurezza saranno indicati per ogni attività, viene spiegato, perché possano riaprire nella massima sicurezza. “Inizia la fase della responsabilità per le Regioni”, ha sottolineato il ministro delle Autonomie Francesco Boccia. Le Regioni potranno riaprire in autonomia le attività a partire dal 18 maggio ma il governo avrà la possibilità di intervenire nel caso in cui, in base all’andamento dei dati della curva del contagio e dei criteri definiti dalla circolare del Ministero della Salute, fosse necessario bloccare una nuova diffusione del virus. Gli interventi saranno tempestivi, viene spiegato, in stretto contatto tra governo e regioni.

**Mafia. Maxiblitz a Palermo, “Cosa nostra pronta a sfruttare la crisi Covid”**

La Guardia di Finanza di Palermo ha arrestato 91 tra boss, gregari, estortori e prestanomi di due storici clan palermitani dell’Acquasanta e dell’Arenella. In manette sono finiti esponenti di storiche famiglie mafiose palermitane come quelle dei Ferrante e dei Fontana. Dall’inchiesta della Dda di Palermo emerge che Cosa nostra era pronta a sfruttare l’emergenza Covid-19 tra attività ferme per il lockdown, la drammatica crisi economica e imprese sull’orlo della chiusura. Il gip che ha disposto gli arresti parla di “contesto assai favorevole per il rilancio dei piani dell’associazione criminale sul territorio d’origine e non solo”.

**Coronavirus Covid-19. Nelle terapie intensive meno di 1.000 pazienti**

Continuano a diminuire i ricoverati in terapia intensiva per coronavirus in Italia: sono 999, 28 in meno rispetto a ieri, quando il calo era stato di 7. I dati, come sempre, sono stati resi noti ieri sera dalla Protezione civile. Le vittime per Coronavirus in Italia sono salite a 30.739, con un incremento di 179 in un giorno. Attualmente sono 82.488 i malati di coronavirus in Italia mentre i pazienti guariti dal Covid 19 in Italia sono 106.587.

**Migranti. M5s frena sull’accordo, “intesa non sia sanatoria”**

Braccio di ferro tra M5s e gli alleati di governo sulla regolarizzazione dei migranti che lavorano come braccianti, colf o badanti. La riunione del Cdm slitta, tra le tensioni, a oggi pomeriggio. E M5s insiste che un accordo ancora non c’è e va trovato. Ma gli alleati temono un tentativo di far saltare la norma, instradarla su un binario morto o comunque continuare a mettere in discussione ogni forma di mediazione. Perciò ieri sera sia il ministro Roberto Gualtieri siae fonti governative del Pd assicurano che la norma sarà in Cdm, così come concordato domenica notte. Nel testo, spiegano i Dem, “sono stati inseriti una serie di vincoli per accogliere le obiezioni di M5s, inclusa l’esclusione di ogni sanatoria per chi sia stato condannato per reati come il caporalato: non si può continuare a discutere all’infinito”. Al premier Giuseppe Conte, dicono le stesse fonti, spetterà una mediazione.

(M.C.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Coronavirus, in Piemonte i negozi riapriranno il 18 maggio. Ma bar e ristoranti dovranno aspettare il 23**

**Il governo ha concesso alle regioni di muoversi in autonomia, garantito linee guida uguali per tutti e differenziazioni territoriali a seconda della curva del contagio**

**Coronavirus, in Piemonte i negozi riapriranno il 18 maggio. Ma bar e ristoranti dovranno aspettare il 23**

giuseppe bottero

TORINO. Una settimana per ripartire. Il via libera di Roma sblocca le aperture dei negozi in Piemonte, che alzeranno le saracinesche dal 18 maggio mentre bar e ristoranti, spiegano i commercianti, dovranno aspettare quasi una settimana in più: la data fissata per la ripresa al momento è il 23 maggio. Ieri il governo ha concesso alle regioni di muoversi in autonomia, garantito linee guida e regole generali uguali per tutti e «differenziazioni territoriali» a seconda dell'andamento della curva del contagio. Un accordo arrivato al termine della videoconferenza tra i governatori e l'esecutivo, con al tavolo anche il premier Giuseppe Conte oltre ai ministri Roberto Speranza e Francesco Boccia.

Coronavirus, così il Piemonte è diventato la seconda regione d'Italia con più positivi

Per le indicazioni è questione di ore: il comitato tecnico-scientifico sta chiudendo le linee guida che saranno diffuse giovedì, in concomitanza con l'uscita dei primi dati ufficiali sul monitoraggio di questi primi 10 giorni di allentamento delle misure. Se non ci saranno sorprese negative – ieri l’Unità di crisi in Piemonte ha comunicato 111 nuovi positivi in più e 33 decessi- allora si procederà con l’apertura a tappe che non prevede, però, gli spostamenti tra regioni.

Ecco come un negozio di abbigliamento si prepara all'apertura con garanzie di sicurezza dei clienti

Nuovi orari

In questa fase, per i negozianti, il comune di Torino ha previsto nuovi orari più estesi, meno vincoli e un pacchetto che garantisce l’esenzione fino al 30 novembre della Cosap, il Canone per l'occupazione permanente di spazi e aree pubbliche. L'obiettivo è consentire, in via straordinaria e temporanea, che quante più possibili attività economiche trovino nel suolo pubblico di fronte al proprio esercizio la possibilità di ampliare la superficie destinata alla clientela. L’idea va pari passo con le pedonalizzazioni di nuove vie - in centro e in periferia - che permetterà agli esercenti di allargarsi.

Coronavirus, ecco come mangeremo al ristorante

Per tamponare la grande crisi, ieri sera la giunta regionale guidata da Alberto Cirio si è riunita per scrivere un nuovo testo che include una terza tranche di aiuti in aggiunta agli 88 milioni già previsti per ristoranti, bar, pasticcerie, parrucchieri e centri estetici e ai 13 milioni destinati ai venditori ambulanti del settore alimentare e non. Il nuovo pacchetto da 15 milioni servirà a estendere il «bonus», anche se con cifre inferiori che si attestano tra i 1000 e i 1500 euro, a negozi di abbigliamento (circa 6000 in Piemonte), librerie (376), cartolerie (883). E poi guide turistiche, scuole guida, tatuatori, cinema, circoli ludico ricreativi e molti altri.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stanmpa

**Mafia, blitz della Finanza fra Palermo e Milano: 91 arresti. Ex concorrente del Grande Fratello prestanome dei boss**

Il blitz nell’era del Coronavirus unisce due città lontane fra di loro, Palermo e Milano, che in questo caso è epicentro di un contagio mafioso duro da sradicare. Il clan siciliano dell’Acquasanta aveva profonde radici nel capoluogo lombardo e l’operazione che nelle primissime ore del mattino ha visto l’esecuzione di 91 arresti da parte del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza, coordinata dalla Dda di Palermo, ribadisce le infiltrazioni dei Fontana-Galatolo al Nord.

I fratelli Fontana avevano infatti trasferito residenza e interessi economici proprio a Milano e lì si servivano anche di insospettabili, come un ex concorrente del Grande Fratello 10, Daniele Santoianni, usato come prestanome, e il commercialista milanese Paolo Remo Attilio Cotini.

Mafia, 91 arresti in un blitz tra Palermo e Milano: l'intervento della Guardia di Finanza

I Fontana a Palermo si occupavano delle fonti di finanziamento tradizionali di Cosa nostra, basate sulle estorsioni, sulle gare truccate negli ippodromi di Siracusa e del Nord, a Torino, Villanova d’Albenga, Milano e Modena, sul controllo di una cooperativa che lavora ai Cantieri navali, il “loro” quartiere. A Milano il denaro così guadagnato veniva trasportato da spalloni e reimpiegato in attività redditizie come la commercializzazione di cialde e capsule per caffè. Lì, per gestire meglio la situazione, si erano trasferiti i fratelli Gaetano, Giovanni e Angelo Fontana, di 44, 42 e 40 anni, la sorella Rita e la madre, Angela Teresi. I quattro sono figli di Stefano Fontana, la Teresi è la vedova del boss, morto nel 2013. Tutti arrestati.

La famiglia mafiosa dell’Acquasanta fu direttamente coinvolta nel fallito attentato dell’Addaura contro Giovanni Falcone (21 giugno 1989), quel tritolo lasciato sugli scogli che fece parlare il giudice di “menti raffinatissime”. I Fontana hanno utilizzato aziende in difficoltà per rilevarle e infiltrarsi e nella situazione attuale di pandemia – è l’allarme degli inquirenti e del Gip Piergiorgio Morosini, che ha firmato l’ordine di custodia – potrebbero tentare di approfittare della crisi economica per accaparrarsi altre aziende.

Fra le attività in cui sarebbe stato riciclato il denaro sporco anche la gioielleria Luxury Hours, sequestrata nei mesi scorsi nel quadrilatero della moda milanese. Nel blitz di oggi sono stati sequestrati beni per circa 15 milioni di euro, fra immobili e aziende, ma anche una dozzina di cavalli.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Repubblica

**Dl rilancio: migranti, turismo, coperture i nodi da sciogliere. Conte: "Il caporalato si combatte con la regolarizzazione"**

**Dopo il rinvio di ieri, possibile un consiglio dei ministri in serata. Nella maggioranza restano divisioni su punti non marginali. E poi c'è il problema delle risorse in un provvedimento che vale 55 miliardi**

di TIZIANA TESTA

Decreto aprile, decreto maggio e ora - scaramanticamente - solo decreto rilancio. Cambia nome ma il provvedimento da 55 miliardi, nato per sostenere imprese e famiglie nella fase due, non vede ancora la luce. In parte per motivi politici, in parte per difficoltà nel trovare le coperture. Ieri il preconsiglio si è interrotto a tarda notte - all'una e mezzo - e il consiglio dei ministri dovrebbe avvenire in serata. Ma ormai il condizionale è d'obbligo. Non è stato ancora convocato. E non si esclude uno slittamento a domani.

La regolarizzazione dei migranti

È il nodo politicamente più delicato. Su cui si sta consumando, da giorni, un duello tra Italia Viva da una parte (con l'appoggio di Pd e Leu) e i 5Stelle dall'altra. Ma ci sono divisioni all'interno dello stesso Movimento, la regolarizzazione dei migranti, con l'ala destra sulle barricate. Tanto che un accordo nel governo, inizialmente siglato nella notte tra domenica e lunedì, è saltato ieri. Contestato apertamente dal sottosegretario all'Interno Carlo Sibilia, il più intransigente nel porre il veto. All'insegna del no allo scudo penale per i datori di lavoro. Ma con il sospetto di una regia dello stesso Di Maio. Oggi interviene lo stesso premier Conte, dicendo: "Regolarizzare per un periodo determinato immigrati che già lavorano sul nostro territorio significa spuntare le armi al caporalato, contrastare il lavoro nero, effettuare controlli sanitari e proteggere la loro e la nostra salute tanto più in questa fase di emergenza sanitaria".

Nelle ultime ore le distanze sembrano essersi ridotte. La sanatoria sarà rigettata se il datore di lavoro è stato condannato per reati come il favoreggiamento dell'immigrazione, il caporalato e lo sfruttamento della prostituzione. Naturalmente, la battaglia riguarda direttamente la platea dei benificari. Dovevano essere 5-600mila nella versione originaria. Con i paletti M5S saranno molti meno.

Il bonus per le ferie divide soprattutto Pd e Italia Viva. L'idea è di concedere un bonus vacanze agli italiani fino a 50mila euro di reddito Isee. Ma i renziani sono perplessi: vorrebbero destinare direttamente i 2 miliardi previsti per il bonus alle imprese alberghiere e non alle famiglie. Anche alcuni operatori sono critici, perché gli albergatori dovrebbero anticipare lo sconto ottendendo in cambio un credito di imposta a fine anno. Intanto il governo ha cancellato la rata Imu di giugno per alberghi, pensioni e stabilimenti balneari.

Le proteste di Comuni e Regioni

Collegata alla questione turismo, è la lettera di protesta inviata dai sindaci di sette città fortemente legate alle entrate del settore. "Le nostre città rischieranno seriamente il default e l'impossibilità oggettiva di spingere il sistema paese nella ripresa economica e turistica", hanno scritto al premier Conte i sindaci Gnassi, Brugnaro, De Magistris, Nardella, Orlando, Raggi, Sala. Ma anche le Regioni protestano: hanno chiesto 5,4 miliardi per coprire i fondi persi a causa dell'emergenza coronavirus, hanno ottenuto un miliardo e mezzo.

Complicato anche il nodo della cancellazione dell'Irap, cioè il pagamento del saldo-acconto previsto per il 16 giugno. Potranno benificiarne le aziende con un fatturato fino a 250 milioni di euro danneggiate dall'emergenza sanitaria. Inizialmente era prevista solo per chi avesse perdite fino a un terzo. Su pressione dei renziani, il vincolo sembra essere saltato. L'abbuono ci sarà, al di là delle perdite.

Tensione nei 5Stelle anche per una norma a tutela delle banche: quella sulle garanzie dello Stato per i prossimi sei mesi fino a un valore nominale pari a 15 miliardi per le nuove passività degli istituti di credito. I grillini - che hanno fatto del caso Banca Etruria un loro cavallo di battaglia - restano in guardia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Minacce e insulti social a Silvia Romano, la procura di Milano apre un'inchiesta. La madre: "Cerchiamo di dimenticare"**

Per gli insulti sui social e le frasi minacciose rivolte sui social a Silvia Romano, la giovane volontaria milanese liberata in Somalia dopo un anno e mezzo di prigionia e dopo essere stata rapita in Kenya nel novembre 2018, il responsabile dell'antiterrorismo milanese Albero Nobili ha aperto una indagine. L'ipotesi, contro ignoti, è di minacce aggravate. Da ieri c'è un frequente passaggio di auto delle forze dell'ordine lungo la via del quartiere Casoretto di Milano ma, a differenza di ieri appunto, non c'è il presidio fisso di auto di polizia e carabinieri, ma le pattuglie rallentano passando davanti al palazzo. Sul portone del condominio sono ancora incollati i cartelli con i messaggi di bentornato per la giovane cooperante. E' alzata la tapparella della finestra al secondo piano da cui Silvia Romano si è affacciata ieri per ringraziare la folla di persone che la attendeva.

Negli ultimi giorni, infatti, dopo il rientro in Italia di Silvia Romano - tornata ieri nella sua casa di Milano dove dovrà trascorrere la quarantena obbligatoria - tantissimi sono stati i messaggi che sui social network l'hanno riguardata. Purtroppo, oltre a tanta solidarietà per quello che ha vissuto la ragazza in questi oltre 500 giorni e alla felicità per il suo ritorno a casa, gli haters si sono scatenati in Rete con messaggi violenti e sessisti, contestando la sua scelta di convertirsi all'Islam, le sue prime parole, persino il suo volto apparentemente sereno al rientro in Italia. E tanti i commenti che hanno anche messo in discussione il presunto pagamento di un riscatto per la sua liberazione.

Nel suo quartiere, il Casoretto, ieri era comparso anche un volantino incollato sulla vetrata posteriore di un'edicola, poco distante dall'abitazione della giovane cooperante. "Tanti di noi, stufi di dover pagare i riscatti, specie di questi tempi. Salvare una vita, meritevole, per metterne a rischio molte altre?", c'era scritto sul foglio, staccato e gettato dall' edicolante non appena se ne è accorto. Nel volantino si criticava il fatto di "subire le ingerenze politiche delle Ong che mettono a rischio i nostri pur lodevoli connazionali", sostenendo la necessità di "far pagare alle Ong o chi per esse le loro superficialità". "Buonismo, perbenismo e politicamente corretto - era la conclusione - non equivalgono a 'solidarietà'. Tutt'altro".

E c'è un consigliere di Asolo (Treviso), Nico Basso, un 'venetista' capogruppo della civica "Verso il futuro", ex assessore della giunta comunale leghista del comune trevigiano che ha postato su Facebook una foto di Silvia Romano e sotto ha scritto "impiccatela". Post che ha subito cancellato, ma che era accompagnato da altri messaggi di odio e offese volgari. Il post, riferisce la stampa

locale, è stato duramente condannato anche dal sindaco di Asolo, Mauro Migliorini, che ora sta valutando le richieste di dimissioni di Basso arrivate da più parti. L'uomo non è nuovo ai messaggi d'odio contro politici e rappresentanti delle istituzioni e, sempre sulla liberazione di Silvia Romano, ha pubblicato commenti offensivi anche verso il premier Giuseppe Conte e il ministro Luigi Di Maio.

Silvia Romano, la madre Francesca: "Cerchiamo di dimenticare"

"Cerchiamo di dimenticare, di chiudere un capitolo e aprirne un altro". E' quanto ha detto Francesca Fumagalli, la madre di Silvia Romano, intervistata telefonicamente dal Tg3 della Rai. La madre della cooperante milanese ha ribadito di aver preso le distanze dalla onlus Africa Milele per la quale sua figlia ha lavorato in Africa, ma "non sono io l'ordine preposto per parlare di queste cose, c'è una procura che indaga e ci pensano loro, io non rilascio dichiarazioni sull'argomento", ha detto. Per quanto riguarda un'eventuale conferenza stampa, "non facciamo niente - ha precisato - perché Silvia ha la quarantena. Siamo qua, poi fra due settimane vedremo, non lo so, del doman non v'è certezza. Visto come sono andate le cose, non so nulla".

Per pochi attimi la mamma di Silvia è uscita dal portone del palazzo per tempo di ritirare un vaso di ortensie lilla lasciato da un'abitante del quartiere Casoretto. "L'ho fatto per darle il benvenuto, non la conosco di persona ma Silvia è figlia di tutti", ha detto la signora, spiegando di chiamarsi Giovanna. Poco dopo un fiorista ha consegnato un vaso di orchidee, e anche in quel caso Francesca Fumagalli lo ha ritirato rapidamente senza rispondere al gruppo di giornalisti assiepati di fronte al portone.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Giornata degli infermieri, quasi 500.000 in prima linea contro Covid-19**

di MICHELE BOCCI

Un dato per mettere in chiaro subito le cose: gli infermieri sono la metà di tutti i professionisti che lavorano in sanità. Poi ci sono medici, biologi, tecnici, operatori sanitari e altre categorie ancora. Quelli iscritti agli albi sono quasi mezzo milione, cioè 450mila, dei quali gli attivi sono la maggioranza: 391mila. Quasi il 70% di loro, 270mila, lavora per il servizio sanitario nazionale, cioè per strutture pubbliche.

Oggi è la loro giornata, e cade in un periodo di pandemia che li ha visti in prima fila nella lotta contro il coronavirus. Sono 39, stando alla Fnopi (federazione nazionale ordini professioni infermieristiche), gli infermieri uccisi dal Covid-19, 4 di loro in modo indiretto perché si sono suicidati anche per le difficoltà del lavoro in questo periodo. Poi ci sono le migliaia di contagiati.

La maggioranza degli infermieri (il 77,7%) lavora nei servizi ospedalieri. I liberi professionisti sono 80mila. Riguardo all'età media, la maggior parte di questi professionisti (269mila) hanno tra 36 e 55 anni e infatti l'età media è di 50,4 anni. I giovani, tra 20 e 25 anni, sono 15.500, non molti di più degli over65, che sono 13.250. Le regioni dove c'è il più alto numero di giovani, cioè professionisti sotto i 28 anni, sono Lazio, Lombardia, Campania, Puglia e Sicilia.

Il governo sta lavorando per assumere infermieri e nel dl Rilancio si pensa di prenderne, a tempo determinato, 8 ogni 50mila abitanti, per un totale di quasi 10mila. Si devono occupare dell'attività territoriale. La Fnopi stima che la carenza di questi lavoratori sia pari a 53mila unità, delle quali 22mila negli ospedali e appunto 31mila sul territorio. Un infermiere guadagna in media 32-33mila euro all'anno, cioè tra i 1.300 e i 1.600 euro al mese, comprese le indennità.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Attacco al reparto maternità dell'ospedale di Mfs di Kabul: ci sono morti e feriti**

La struttura da 100 letti è supportata da Medici senza frontiere. Le forze di sicurezza stanno evacuando madri e neonati. Obiettivo degli integralisti potrebbe essere stato il viceministro della Sanità, che era in visita ai medici

Almeno otto persone sono morte, tra cui tre donne, un bambino e un membro delle forze di sicurezza, e altre quattro sono rimaste ferite nell'attacco all'ospedale di Kabul, dove l'organizzazione umanitaria internazionale Medici senza frontiere gestisce una clinica di maternità. Lo riferisce la tv afghana Tolonews. Le forze afghane hanno tratto in salvo oltre 40 persone, mentre altre sono ancora intrappolate nella struttura, ha detto un portavoce del ministero dell'Interno, Tariq Arian, aggiungendo che gli agenti «stanno provando a evacuare la clinica».

L'ospedale di maternità gestito in partnership da Medici senza Frontiere, nella zona di Dasht-e-Barchi, è stato attaccato da un gruppo di uomini armati. Secondo la stampa locale l'offensiva è cominciata con due esplosioni, seguite da colpi d'arma da fuoco. In queste ore le forze di sicurezza stanno ancora perlustrando l'edificio alla ricerca degli attentatori. Obiettivo degli integralisti potrebbe essere stato il viceministro della Sanità, che era in visita ai medici. Ad aprire la strada all'attacco, centrato sul reparto maternità, sarebbe stato almeno un terrorista suicida.

Attacco all'ospedale di Medici senza frontiere a Kabul

L'attacco non è stato rivendicato ma i Talebani hanno già negato ogni responsabilità con un messaggio diffuso su Twitter dal portavoce del movimento fondato dal mullah Omar, ZabiL'attacco non è stato rivendicato ma i Talebani hanno già negato ogni responsabilitàhullah Mujahid. Secondo la ricostruzione dell'afghana 1TV, l'attacco è iniziato con un'esplosione - probabilmente provocata da un attentatore suicida - e poi un commando di uomini armati è riuscito a entrare nell’ospedale.

Sembra probabile che sia da attribuire all'Isis-Khorasan: a suggerirlo è anche il fatto che il distretto dove l'ospedale sorge è il 13esimo, abitato in prevalenza dagli hazara.

E altre vittime, almeno 20, si contano in un altro attacco messo in atto oggi durante un funerale, sempre in Afghanistan, nel distretto di Khewa, vicino alla città orientale di Jalalabad. Altre 40 sarebbero rimaste ferite: lo ha detto all'Ansa il portavoce del governatore della provincia di Nangarhar, Attaullah Khogyani. I talebani hanno negato qualsiasi coinvolgimento anche in questo attacco.

Una serie di sanguinosi attacchi ha avuto luogo nella capitale negli ultimi mesi rivendicata dal gruppo dello Stato islamico. Lunedì, le forze di sicurezza hanno dichiarato di aver arrestato tre membri anziani dello Stato islamico, tra cui un leader regionale. La scorsa settimana, le forze di sicurezza hanno ucciso e arrestato diversi membri di una cellula dello Stato islamico che le autorità hanno dichiarato responsabili di numerosi attacchi di alto profilo a Kabul di cui uno in un tempio sikh a marzo. Il gruppo ha rivendicato esplosioni lungo la strada nella capitale, che ha ferito quattro civili.

L'Afghanistan sta anche affrontando violenze in tutto il paese da parte dei talebani anche quando gli Stati Uniti cercano di inaugurare colloqui di pace dopo aver firmato un accordo di ritiro delle truppe a febbraio con i militanti. I talebani affermano di trattenersi dagli attacchi ai centri urbani e le loro operazioni sono dirette alle forze di sicurezza del governo.